



GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Restituire l'orgoglio

Alla fine dell'intervista, abbiamo detto a Pier Luigi Bersani di una telefonata giunta ieri mattina alla rassegna stampa di Rai3. Una rassegna amara per il Partito democratico con i titoli di prima pagina sulla confusione pugliese e le dimissioni del sindaco di Bologna. Ebbene, quell'ascoltatore sottolineava con entusiasmo gli aspetti diciamo "positivi" delle due vicende. E cioè il fatto che il Pd è l'unico partito che si sottopone in modo così aperto al giudizio popolare e che il sindaco di Bologna, al contrario di altri politici colpiti da accuse ben più gravi, si è rapidamente dimesso. In altri tempi un intervento di questo genere sarebbe passato inosservato. Non ieri mattina. È, infatti, sempre più raro trovare nei militanti del Partito democratico l'orgoglio dell'appartenenza, quello che nasce dal sentirsi parte integrante di un progetto collettivo per il miglioramento della società.

Questa consapevolezza fa da sfondo alle cose che Bersani oggi dice, attraverso l'Unità, al popolo democratico. Si è creata una "dissociazione" tra la forte spinta per l'alternativa che, a dispetto di tutto, continua a esserci nel paese e l'"orizzonte" disegnato dal Pd. Il Partito democratico, dice Bersani, non è riuscito a comunicare che la politica delle alleanze non è arido "politicismo", ma la via stretta, e però obbli-

gata, per mandare finalmente a casa Berlusconi e il suo apparato di potere. E così, quando ancora manca un mese dalla scadenza del termine per le candidature alle regionali, la potenziale contabilità elettorale del Pd è positiva (se confrontata con i dati delle elezioni europee che lo davano vincente in tre sole regioni) mentre è negativo e preoccupante lo stato d'animo (che in un partito coincide con lo stato di salute) della base.

La strada che Bersani traccia è segnata da due solchi: la definizione di ulteriori regole interne condivise che riescano a far stare assieme lo strumento irrinunciabile delle primarie con la possibilità per i gruppi dirigenti (eletti, d'altra parte, con le primarie) di fare delle scelte e assumersi delle responsabilità; il rilancio di un'agenda politica che rimetta all'ordine del giorno i problemi reali del paese e non quelli personali del suo premier. Accettare "la sfida delle riforme" e, nello stesso tempo, essere un argine invalicabile alle tentazioni cesariste e autoritarie di Silvio Berlusconi.

Soprattutto, renderlo chiaro. Perché il dubbio attraversa molti. Non solo quelli che il segretario del Pd definisce portatori di "elementi di anarchismo e personalismo", ma personalità come Romano Prodi che ieri parlando con Repubblica ha detto di vedere «sempre più debole la ragione dello stare assieme». Bersani («Col rispetto che si deve a un amico») risponde di non essere d'accordo. E, nell'intervista al nostro Simone Collini, spiega come intende smentirlo. Perché quel militante radiofonico orgoglioso faccia proseliti, c'è una sola via: «Fare in modo che il Partito democratico sia individuato come la forza politica che, non da sola, può veramente mandare a casa Silvio Berlusconi». Si ricomincia da qua.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ L'INTERVENTO

A scuola fino a 15 anni?
Idea povera solo per i poveri



PAG. 24-25 ■ MONDO

Velo integrale in pubblico
La Francia verso il divieto



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Fiat, impianti fermi 14 giorni
La rabbia delle tute blu



PAG. 18-19 ■ ITALIA

Il Pd: giù le mani dalla Rete

PAG. 26 ■ MONDO

Obama taglia le spese statali

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Borsa, pubblici gli stipendi dei manager

PAG. 39 ■ CULTURE

Operai in paradiso, ma solo in tv

PAG. 46-47 ■ SPORT

La Juventus «parcheggia» Ferrara



Molino Della Doccia

Olio del Nuovo Raccolto



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana